

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Redazione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

1. per riga e per giorno Cent. 20 alla prima riga. Comunicati, necrologi, ringraziamenti, ecc. a linea. 2. per riga e per giorno Cent. 30 alla seconda riga.

Avviso interessante

I signori Negozianti, Industriali, Professionisti, Imprenditori, ecc., che si associano al nostro Giornale, avranno diritto a sei inserzioni gratuite in IV, pagina dell'altezza di 20 linee per ciascuna.

Avvisiamo inoltre i signori Avvocati della Città e Provincia, che saranno riprodotti nel Giornale tutti gli Avvisi legali, d'asta, ecc., che si pubblicano nel Foglio Ufficiale.

DUE FELICI GIUDIZI SUL MINISTERO

Abbiamo da Roma, 2:

(S) Vi trasmetto due giudizi molto seri e carini, datimi ieri sera sul Ministero e sulla situazione di due uomini politici, uno decisamente oppositore, l'altro pure oppositore, ma tutt'altro che feroce.

L'uno, parlando sulla censura telegrafica portata dal Ministero democratico-liberale dell'onor. Giolitti fino all'ultimo limite, disse: «credete, neanche sotto l'onorevole Crispi si giunse a questo estremo, né si poteva giungere, perché quello, se non si poteva dire un vero liberale, era almeno un uomo: questi invece non sono né liberali, né uomini».

L'altro, parlando sulla probabilità che passino le Convenzioni marittime, mi disse: «Cosa vuole: se il Ministero propone che una epidemia cholericca invada l'Italia, questa maggioranza gli vota anche quella».

Non è vero che sono carini? E, notate, dipingono perfettamente la situazione.

DISSIDI MINISTERIALI

L'onorevole Genala

(S) Continuano i dissidi ministeriali. — Genala è l'origine di queste discordie coi colleghi e specialmente col presidente del Consiglio.

Persona onesta e leale, l'onorevole Genala, pare, a quanto si dice, che sia venuto a sapere qualche cosa contro i suoi colleghi, che vuole rivelare se non si provvede efficacemente e prestamente.

APPENDICE

32

LA MONACA ASSASSINA

ROMANZO di G. JERANTI

(Proprietà riservata)

Questo sia detto così in brevi parole, non per voglia di descrivere, ché a rendere l'impressione di un villaggio in festa altre penne, non la mia, ci vorrebbero ad ogni modo maggior tempo e voglia maggiore.

Quando la messa è compiuta, sulla piazza incominciano i giuochi e l'animazione: i venditori ambulanti gridano le qualità sopraffine delle loro merci, e qualche pagliaccio, capitato lassù Dio sa come, forma attorno a sé il solito circolo, s'alza sulle braccia, sgambetta, leva pesi, fa salti mortali e chiede un po' di soldi per la eterna fabbrica dell'appetito.

I contadini - è naturale il dirlo - stanno là fermi, a bocca aperta, intenti a quelle abilità sorprendenti che vorrebbero passar per miracoli.

Don Pasquale, circondato da qualch'altro prete, esce finalmente di chiesa, dà un'occhiatina ai gruppi di gente formati sul sagrato, si compiace di tanta animazione, di tanto chiasso, - solenne e magnifico entra nella canonica, riverito dalla gente che gli si fa attorno

I PROGETTI DI MARTINI

(S) L'onor. Martini, battuto in breccia dallo stesso presidente del Consiglio nella riduzione delle Università, ha messo a dormire non soltanto questo suo progetto, ma anche quello sulla riforma dell'istruzione secondaria.

Il Fanfulla, iersera, si lagna di ciò. Dice che sperava che almeno il ministro della istruzione pubblica volesse fare qualcosa, anziché imitare i suoi colleghi che non fanno niente.

Dice che il Ministero attuale lascia ai successori uno splendido esempio di faineantise politica, portata all'ultimo eccesso.

Le notizie del Fanfulla sono, purtroppo, esatissime.

Regna per questo grande malumore nel Consiglio superiore della istruzione pubblica, nel quale i due progetti erano stati accolti con grande favore.

Quello di riforma dell'istruzione secondaria piaceva molto per i criteri, cui dovea ispirarsi; quell'altro sulle Università non solo per il suo concetto fondamentale, ma anche per la forma pratica e utilissima che era stata data al progetto, che fu oggetto delle cure più attive e intelligenti del professore comm. Carlo Ferraris, Rettore della vostra Università.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO
Presidenza Farini

(Seduta del 1 marzo) 1893

Si riprende la discussione sulla legge di avanzamento dell'esercito.

Pelloux (ministro) riconosce che la legge è assolutamente collegata ai limiti di età. Osserva che la cifra degli ufficiali che in forza della presente legge dovranno essere dei quadri non è assoluta.

L'onere finanziario si potrà distribuire su tre esercizi. Crede impossibile che la legge che approverà il Parlamento sulle pensioni abbia ad essere cattiva. Spiega le origini e le ragioni della parte concernente i limiti di età, ed afferma che essi sono indispensabili per assicurare la votazione dei quadri. Cita ad esempio, che ora non solo mancano assolutamente i posti di allievi di Modena e di Caserta, che dovrebbero essere promossi nell'agosto e nel settembre prossimo; ma circa cento allievi dei corsi passati aspettano ancora la promozione. L'oratore giudica non essere probabile che i limiti di età facciano arrestare il lavoro di selezione dei quadri. Non può accettare il rinvio di questa parte della legge, perché troppo collegata alle altre.

Da alcuni chiarimenti a Ferrero sulla carriera. - Dichiara di non poter accettare lo stralcio di questa parte. L'articolo - dice - è

essenziale; respingendolo, sarebbe respinta tutta la legge.

Moleschott esprime alcune considerazioni morali contrarie ai limiti di età, insistendo principalmente sopra il limite minimo per capitano. Crede che ai limiti di età debba sostituirsi il coraggio, la fermezza nell'eliminare i non idonei; non si può imporre legge alla natura (Vive acclamazioni).

Moleschott fu tirato in lingua dal generale Ferrero. Il suo discorso fu lungo, splendido, efficacissimo. Tutti i senatori lo circondarono per sentirlo meglio.

Pelloux assicura che il sentimento di sfuggire la responsabilità non consigliò certo la presentazione di questa proposta; ma bensì la consigliarono altre ragioni d'indole militare.

Moleschott replica consentendo ch'egli si limitò a considerare le questioni militari per quanto poteva colla sua modesta competenza.

Posto ai voti, l'articolo 42, dopo prova e contro prova, è respinto.

Al momento della votazione, si alzano soltanto 27 senatori in favore dell'articolo: alla contro prova, si alzano oltre cento sfavorevoli. La votazione è seguita da rumori e susurri grandissimi.

Pelloux levava tra il silenzio. Egli prega il Senato di sospendere, in seguito a questo voto, la discussione del progetto di legge.

Le sue parole sono accolte da un silenzio glaciale.

Si dice che domani Pelloux presenterà il decreto regio per ritirare il progetto.

Qualcuno parla pure delle dimissioni del ministro della guerra.

Si leva la seduta fra le conversazioni più animate.

CAMERA DEI DEPUTATI
PRES. ZANARDELLI

(Seduta del 1 marzo)

Si discute sul rimboscimento della valle dell'Agno.

Lacava (ministro) promette studi.

Donati rispondendo a Lacava, dice di non essere soddisfatto. Il bacino della valle dell'Agno - osserva - è fra i più importanti del Veneto. Ricorda i vari nomi che prende l'Agno nel suo corso, le regioni ridenti che bagna, le desolazioni portate durante le inondazioni. Il Governo promise fin dal 1891 di studiare il progetto di costruire delle serre alle falde montane. Ricorda le rotte terribili del 1862 e del 1882, ed augurasi che il ministro, fra le raschiature del magro bilancio, trovi modo di accontentare i voti delle Province interessate, specialmente di Vicenza, Verona e PADOVA, che diedero buon esempio inserendo somme cospicue nei loro bilanci a tale scopo.

Convenzioni marittime. Si perde gran tempo in raccomandazioni e interpregazioni.

Tripolo fa un discorso notevolissimo ed ascoltissimo a favore di Venezia.

De Nicolò svolge la proposta firmata da altri 18 deputati, che la linea Palermo-Brindisi si prolunghi a Bari, Barletta, Brindisi, Venezia, e che si conceda ai vini pugliesi per Batavia il trasporto gratuito da Bari Barletta e Brindisi a Messina.

Si leva la seduta.

INTER...MEZZI E RESTI

La rubrica, pubblicata dal Resto del Carlino, col titolo «Inter...mezzi e resti», contiene spesso cose interessantissime.

Eccene una che riportiamo:

Una lettera inedita della Sand.

La Cronique de Paris pubblica una lettera inedita di George Sand.

In essa la grande scrittrice ci appare alquanto civetta, civetta al modo delle nostre nonne, vale a dire più nel senso della parola che non nelle parole stesse.

Ecco qualche brano della lettera, che sarà certo letto con piacere dai tanti studiosi di quella mente profonda e bizzarra:

«Voi volete farmi la corte, ma non per desiderio della mia persona che non è bella; non per desiderio della mia anima di cui non sapete il valore, non per desiderio della mia amicizia, perchè sapete bene che non è col farmi la corte che l'otterreste.»

«Volete che vi dica perchè mi corteggiare? E per curiosità. Si dicono tante cose a mio proposito! Da quel poco che ho potuto saperne (quando avevo il tempo di ascoltare e di ridere) posso indovinarne il resto.»

Eppure, grazie alla vostra nobiltà d'anima e di sangue, non avete creduto alle abominazioni di cui mi si carica. La vostra bell'anima non ha creduto che al bello e la vostra curiosità è piena di benevolenza. Ne sono dunque più lusingata che offesa; ma ne sono pure intimidita.

«M'intimidisce perchè sono abituata a delle amicizie che non m'interrogano più e che mi accettano quale sono, per generosità e per abitudine. Che posso rispondere alle vostre domande? Sapete bene che amai; nulla di eccezionale in ciò: nulla di curioso, nulla di Byroniano nella mia esistenza, lo non sono Lelia e tantomeno PulchERIA.»

«L'una e l'altra sono passioni astratte cui ho cercato di vestire con forme umane per descriverle metterle alle prese l'una contro l'altra. Mi è parso che una rappresentasse lo spiritualismo puro, l'astinenza cattolica (meno il dogma); l'altra rappresentava per me il San-Simonismo. PulchERIA era la nuova teoria e Lelia l'antica, e siccome non sono né cattolica né San-Simonista non mi sono incaricata di risolvere la questione. Basta averla sollevata. Voi sapete quale eccitazione ha suscitato contro l'autrice questa semplice tesi proposta al pubblico. Poco m'importa. Ho altre questioni da proporre al mio secolo, e non avrò alcun riguardo a proporre. La stessa collera del pubblico è un fatto che stò stu-

diando e di cui non so gli effetti e le cause con quell'immensa ignoranza del vero che è la più grande passione della mia vita...»

Dallo stesso Resto del Carlino riportiamo anche il seguente, tanto più che giorni sono, a proposito di certe scappate parlamentari abbiamo proposto noi pure di far arrivare una copia del galateo di Monsignor Della Casa su certi banchi presidenziali.

Il Resto del Carlino dice:

Un libro di buona creanza per i deputati austriaci.

Un abitante di Graz chiamato Egon de Pistor, irritato del modo con cui procedono talune sedute del Reichstag in causa della poca urbanità dei deputati, ha avuto la bizzarra idea di aprire una sottoscrizione per l'acquisto d'un certo numero d'esemplari del trattato di Knigge sulla creanza i quali saranno mandati a ciascun rappresentante del paese.

Anche al Parlamento italiano qualche volta una copia del Galateo del Della Casa non sarebbe cosa soverchia. Se se ne facesse una nuova edizione coll'aggiunta delle regole per mai uscir di careggiata dal linguaggio e dai modi parlamentari?

Ironia del caso! Avevo appena finito di scrivere queste linee, quando gettando gli occhi sui giornali apprendo che il Galateo è stato completamente battuto a Treviso dove è invece riuscito eletto il comm. Giacomelli.

Nessun Galateo dunque alla Camera italiana!

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

ATENE, 1. — Avvennero gravi disordini nell'isola di Syml. I turchi profanarono la chiesa, imprigionarono e maltrattarono parecchi notabili, specialmente il console austriaco e il cancelliere del consolato austriaco.

Interpellato alla Camera in proposito, Dragumis, senza contestare l'esattezza dei fatti, diede una risposta riservata.

La Camera quindi votò il bilancio, e si prorogò in aprile.

LONDRA, 1. — Un dispaccio da Washington dice che il Senato si è rifiutato di occuparsi delle questioni concernenti il potere esecutivo fino all'assunzione di Cleveland alla presidenza della Confederazione.

Quindi il Senato non accetterà per ora l'annessione delle isole di Haway.

BERLINO, 1. — Reichstag — Approvati il bilancio coloniale.

Nella nostra Tipografia fornita di nuovi e copiosi caratteri si eseguisce con la massima diligenza qualunque lavoro, in breve tempo ed a prezzi di tutta convenienza.

che del suo stesso compagno, si mostrava tranquillo e sicuro.

Tutti e due poi, senza alcuna differenza pregustavano nella loro fantasia la bontà delle vivande, di cui sarebbe fornita la mensa della canonica.

Don Pasquale quando li vide, andò ad incontrarli, facendo i soliti suoi complimenti e le solite sue domande, ch'egli stesso non avrebbe saputo dire se fossero alla fin fine prive di senso comune.

«E avete fatto buon cammino? Non vi sentite stanchi, voi non avete ogni di alle passeggiate sui colli? E avete veduto l'ingegnere? Avete veduto la signora? Perché non siete venuti assieme? Verrà anche Giorgio?»

«Se verrà... - si limitò a rispondere il sor Tita, guardando il collega d'ogni sua maldicenza con quell'occhietto birichino ch'era la principale delle sue prerogative.»

«Verrà, verrà, non dubitate - aggiunge lo speciale. Può egli forse mancare, dove c'è tanta allegria...»

«E dove sa di trovare degli amici! - soggiunge il sacerdote.»

Con queste chiacchiere, i nostri avevano messo piede nella stanza preparata per il pranzo e Don Pasquale s'affrettava di fare le usuali presentazioni dei nuovi venuti ai preti, ch'erano alla sua cura per la solennità ecclesiastica e culinaria di quel giorno.

Sor Tita, arguto, arzilla ma impacciato sempre nei movimenti, ad onta di quella spigliatezza ch'egli sperava di assumere al contatto della gente bene educata, non sapeva come stare colle nuove conoscenze e cercava motivo per

attaccar discorso colle vecchie.

«E ne avete ancora, ne avete ancora di quel buono?»

«Di quello dell'altra volta? - rispondeva Don Pasquale, intendendo a perfezione il povero sor Tita, ad onta ch'egli non avesse pronunciato nomi di sorta.»

«Se ne ho - seguiva il prete - potete mai credere che di quel buono sia sprovvista la mia cantina in un dì di festa?»

L'argomento, tra uomini; era abbastanza sopra un campo pratico: si parlava di vino e tutti dal più al meno se ne intendevano.

Cominciò quindi la discussione e s'accalorò tanto che Don Pasquale credette opportuno di renderla concreta ed obbiettiva, portando all'assaggio generale un certo vinello del suo colle, che potea benissimo servire d'antipasto.

«Col vinello si fece quasi ad incantou po'di silenzio; s'udivano qua e là, specie dalla bocca del sor Tita, partire certi schioppettii, che denotavano che il vino era gustato, trovato ottimo e desiderato di sopra più.»

«Osi, prima del pasto, venne la replica, una replica non dispiciata, a quel che pare, a nessuno.»

Intanto dai larghi veroni della stanza guardando alla piazza, si vedeva man mano la gente partirsi ed abbandonar soli i giocolieri ed i venditori, i quali s'erano messi a preparare un boccione per il desinare.

Guardando su per il colle, alle case sparse qua e là e nel sagrato a quelle che circondavano la chiesa, avreste osservato dovunque dai bassi camini sprigionarsi allegre ed alte boc-

cate di fumo: non occorre far profezia; si poteva giurare che sugli alari crepitava un buon fuoco per gli ultimi preparativi del mese.

Ad un tratto però si videro venire alla volta della canonica signore e signori.

«Son essi! - saltò a dire don Pasquale.»

«Chi? chi? - fecero contemporaneamente sor Tita e il farmacista, che non volevano credere ai loro occhi.»

«I conti di San Giuliano e Rambaldi - disse in fretta don Pasquale alzandosi e correndo alla porta per incontrare i nuovi venuti.»

Rimasero nella stanza sor Tita, lo speciale e gli altri preti, figure insignificanti quest'ultime che attendevano in un austero mutismo a centellinare voluttuosamente il buon vinello del loro collega.

«I conti? - disse sor Tita.»

«Che vi pare? Spettacoli al di fuori e spettacolo all'interno, molto probabilmente - fece il farmacista.»

Di chiacchiere però i due amici non ne fecero altre; una sola occhiata bastò a metterli sulle vedette, come una parola d'ordine data da un comandante invisibile: la curiosità.

Frattanto la contessa, l'Irma, Rambaldi, il conte Angelo venivano preceduti dal padrone di casa che andava ripetendo il solito: si facciano avanti; resto onorato della loro presenza, e tant'altre paroline che l'uso mette in ogni bocca che non sappia trovarne di migliori.

Il farmacista ed il sor Tita s'erano messi sull'attenti: i preti abbassavano il capo e si piegavano sull'epa, come mossi da un filo invisibile; don Pasquale continuava nel far festa ai nuovi venuti.

(Continua)

GIORNO PER GIORNO

Finora ci siamo limitati a registrare, spesso senza commenti, tutte le notizie sparse dalla stampa sui lavori dell'ispezione bancaria: ora ci incombe l'obbligo di manifestare il desiderio che queste dicterie cessino, e che la Commissione affretti l'opera sua, colla massima alacrità, e nello stesso tempo senza remissione.

Non dobbiamo illuderci: via di qui si ride a crepapelle così della nostra tolleranza verso il potere esecutivo, come della nostra pretesa che il pubblico europeo assista indifferente alle nostre diatribe umilianti e abbastanza ridicole.

Sarebbe tempo di finirli, se non si vuole che le fedi più salde subiscano una scossa pericolosa, e che i più leali amici delle istituzioni comincino a diffidare della loro efficacia.

Parliamo così perchè ne abbiamo le nostre buone ragioni; ed è sperabile che queste buone ragioni, conosciute anche in altro luogo, persuaderanno gli uni e gli altri a cambiar metro, se non si vuole arrivare presto fino al fondo del precipizio.

Frattanto va prendendo piede nell'animo dei più competenti, qualcuno anche di parte ministeriale, che la proposta di legge sulle pensioni sia finanziariamente una vera aberrazione, un non senso, e che quindi debbano schierarsi contro tutti coloro che hanno a cuore la finanza del paese.

Non v'ha dubbio che la legge troverà nella Camera una forte opposizione, ma la troverà più forte ancora in Senato, benché gli organi ministeriali, diventati all'improvviso gelosi custodi delle tradizioni costituzionali vadano insinuando che in materia di finanza e di bilanci l'Alto Consesso non abbia quasi voci in capitolo.

Anche questa è bella! Lo sanno anche i bimbi che le discussioni sui bilanci e sui progetti di finanza è una speciale prerogativa alla Camera dei Deputati: ma la legge fondamentale dello Stato prevede benissimo il caso che l'Assemblea elettiva sia inferiore al suo mandato, ed abbia bisogno di essere frenata e corretta.

Vorremmo altrimenti sapere perchè all'approvazione delle leggi, comprese quelle della finanza, sia indispensabile il voto affermativo dei due rami del Parlamento.

Vero è che le imperfezioni della proposta di legge, cui accenniamo, saltano agli occhi di tutti, e che molto probabilmente la legge dovrà essere per lo meno radicalmente modificata.

La cronaca estera nulla reca d'importante, tranne la fiera dichiarazione di Caprivi, discutendosi al Parlamento tedesco la legge militare, che la Germania verrebbe fin l'ultima goccia di sangue prima di restituire l'Alsazia e la Lorena. È il caso di dire: Sapevamo!

Cronaca del Regno

Roma, 1. — Stasera venne arrestato in via Capo d'Africa l'uxoricida Luigi Fascetti mentre era in compagnia del fratello Vincenzo e del cugino Palmieri. L'uxoricida aveva in tasca un Codice penale. Si dice che si sarebbe costituito ai carabinieri.

È giunta la vedova Mamiani per assistere alla inaugurazione del monumento al conte Terenzio che si farà domani.

Erano a riceverla alla stazione Ettore Ferrari un assessore, rappresentante il sindaco, una commissione della Società pesarese, e vari amici.

Nel primo mese del 1893 è stato considerevole l'aumento delle importazioni che salirono da 69 milioni e 469 mila lire nel gennaio 1892 a 81 milioni e 562 mila lire nel gennaio 1893. All'opposto le nostre esportazioni diminuirono, essendo scese a 65, 153, 261 cioè quasi 2 milioni di meno in confronto del gennaio 1892.

Gli esordii del nuovo anno sono stati dunque sfavorevoli al nostro movimento commerciale.

Torino, 28. — I pellegrini inglesi, reduci da Roma, sono attesi stanotte alle 1.36 con treno speciale. Tutti i primari alberghi furono avvisati di tenere a disposizione camere e vitto. I pellegrini partiranno domattina con due treni speciali.

Molti pellegrini inglesi ieri giunti sono tosto ripartiti per l'Inghilterra.

Firenze, 1. — Si ha da Londra che la Regina ha definitivamente stabilito di partire per Firenze il 20 marzo.

Si imbarcherà a Portsmouth, donde partirà all'indomani mattina per Cherburgo. Vi giungerà la sera, e ripartirà subito alla volta della nostra città.

L'agitazione operaia nel basso bolognese

Riceviamo da Budrio 28: L'agitazione per l'aumento dei salari si è estesa in modo decisivo anche in tutte le frazioni del nostro Comune; diffatti oltre la numerosa adunanza di ieri sera in Mezzolara, oggi ad un'ora nella vasta residenza del Circolo operaio sono riuniti più di 400 braccianti per trattare sulla tariffa dei prezzi e sull'orario per lavori campestri e delle risaie, votato domenica scorsa in Molinella.

Invitati hanno presieduta la riunione gli operai Masi, Federici e Ghelli, nonché il segretario della cooperativa braccianti, Marchesini.

La discussione è proceduta in modo pratico e molti braccianti hanno preso la parola.

La tariffa e l'orario della lega di resistenza di Molinella è stata approvata, facendo però eccezione alla vangatura della risaia, di cui, per la sola località di Mezzolara, si è accettato il prezzo lievemente minore fatto dai mezzolaresi stessi in Lire 0.10 per una profondità sino a centimetri 10 e di un centesimo per ogni centimetro di maggiore profondità.

Quindi cominciando da domani è stato deciso di non lavorare a prezzi inferiori a quelli della tariffa molinellese.

Tutto è seguito col massimo ordine.

VENDETTA

Si ha da Albano Laziale, in data 27: « Questa notte nell'orto dei Frati Riformati, tenuto in affitto dal sig. Enrico Pelagallo, costruttore romano ed ora domiciliato in Castel Gandolfo, ignoti malviventi, dopo aver scassinato la porta del tinello, hanno sturato 8 botti di vino, della complessiva capienza di barili 144, mandando perduto tutto il vino in esse contenuto.

Tutta la fortuna del Pelagallo è andata perduta, avendo ricevuto un danno di oltre Lire 4000.

Il solerte brigadiere della Stazione di Castel Gandolfo, sig. Sbaiz, nel compiere le prime indagini, ha proceduto all'arresto di tal Manzetti Natale, ex caratteriere del Pelagallo, che, a seconda si dice, dopo il licenziamento avuto, avrebbe manifestato propositi di vendetta.

All'atto dell'arresto il Manzetti si è mostrato confuso ed è caduto in contraddizioni.

PROFILI PADOVANI

Serio di propositi, ottimo di cuore, nelle sue fedi tenace, di pratica intelligenza non comune, nelle dispute calmo ma efficace, giusto nei raziocini - ecco l'uomo che vi si presenta.

Parlare di lui dopo la splendida vittoria ottenuta di recente sul suo nome, sarebbe un fuor d'opera: in quell'occasione Padova dimostrò di apprezzare onestà di principi ed sperimentata virtù politica nell'uomo che essa elesse suo rappresentante al Parlamento.

Gli avversari stessi devono pur riconoscere in lui doti egregie di mente e di cuore, se lo si volle Consigliere del Comune, Sindaco parecchie volte, e alla Presidenza dell'Istituto degli Esposti, dell'Istituto V.E., della Savoia e membro di tant'altre opere pubbliche.

Nessuno potrebbe chiamarlo un oratore: è certo però un ragionatore calmo, convincente, tutt'altro che parolaio, saggio nelle sue deduzioni, profondo nelle idee che manifesta.

Forse, nell'epoca attuale, al Parlamento sarebbe desiderio dei buoni un maggior numero di deputati che a lui rassomigliassero: meno chiacchiere e più verità, e più criterio e maggior senso di pubblica moralità e un alto concetto della patria e delle istituzioni.

Si dice da qualcuno: egli è un clericale! Fossero tutti clericali come lui, che crede fermamente, a fronte alta, senza rispetti umani, ma custodisce fieramente i diritti della sua patria, sedendo nel Parlamento di Roma, come rappresentante del popolo.

Se poi codest'uomo, attorno al quale si aduna tanta concordia di simpatie e tante speranze, si chiude nel sacario della sua famiglia, noi ammiriamo in lui il vero padre, sollecito, premuroso, lieto di vedersi

attorno crescere i figlioli fatti secondo il suo cuore.

Sono lodi codeste, che non detta lo spirito partigiano, ma vengono dall'anima spontanea e cara cosa a chi le scrive, come a chi le vorrà leggere. E tanto raro ormai a questo mondo di poter dire: ecco un modello del vero cittadino nella vita pubblica e nella privata!

CRONACA DELLA CITTA

Consiglio Comunale

Seduta del 1. marzo

Con questa seduta si spera di finire, a meno che l'argomento del sussidio per le corse non porti un contributo troppo lungo di parole, che alla fin fine saranno le solite dello scorso anno.

Non veggio però nel pubblico i soliti dilettanti che s'interessano dell'argomento, e con tutta ragione.

Come il solito, soltanto alle 8.30 il Sindaco invita il segretario a fare l'appello. Sono presenti 35 consiglieri.

Fungono da scrutatori i sig. Trieste, Squarcina e Barzilai.

E si viene, senz'altro, all'approvazione dei conti consuntivi 1890-1891 dell'Istituto Vittorio Emanuele II.

Riferisce l'assessore avv. Maggioni. Ugolini raccomanda che avete le 10 mila lire verificate come risparmio, l'amministrazione dell'Istituto non cerchi più di avanzare nei suoi bilanci.

Maggioni osserva che vi sono ancora debiti da estinguere.

Barbaro raccomanda che il lascito di 50 m. lire fatto dal compianto Pedrocchi per l'infanzia abbandonata, sia dato all'Istituto Vittorio Emanuele, che fu fondato, oltre che per gli orfani, anche per i derelitti.

Se vi si istituiva una sezione per questi ultimi, le 50 mila lire potrebbero essergli date. Maggioni assicura che la questione verrà studiata; nota però che qualche altro Istituto vorrebbe avere questa somma, ritenendosi per i suoi statuti adatto allo scopo, a cui il Cappellato destinò il legato delle 50 m. lire.

Dopo di ciò i conti consuntivi dell'Istituto Vittorio Emanuele II. per l'anno 1890-91 sono approvati.

L'avv. Stoppato si astiene dal voto. Ed ora ecco l'argomento scabroso, cioè la domanda della Società delle Corse da tenersi in Piazza d'armi nella stagione del Santo; onde sia fissato un premio del Municipio e proposte relative della Giunta (1. lettura).

Riferisce il comm. Giusti: la domanda della Società è per un sussidio di L. 4000; la Giunta però propone un sussidio di L. 2500.

Il co. Gino Cittadella-Vigodarzere si compiace che la Giunta col sussidio disposto mostri di comprendere l'importanza della cosa. Le Corse al galoppo avute per la prima volta l'anno scorso, sono caparra della buona accoglienza fatta a questo nuovo spettacolo dalla cittadinanza.

Vorrebbe però il comm. Cittadella che il sussidio fosse aumentato, stabilendo una somma di L. 3000.

Tivaroni ricorda d'aver appoggiato la proposta di un primo sussidio alle Corse.

Ora però la somma di L. 4000 richiesta gli fa un po' d'impressione. Voterebbe la proposta della Giunta senza alcun aumento: 2500 lire hanno bastato l'anno scorso, bastano dunque anche quest'anno.

Salvadego appoggia la proposta del conte Gino Cittadella: sarebbe meglio però votare l'intera somma richiesta, perchè il risultato dell'anno scorso ci autorizza a credere che noi ora abbiamo una Società di corse pari alle altre d'Italia. Voterà ad onta di ciò la proposta del co. Cittadella.

Alessio dichiara che voterà contro il sussidio sebbene l'anno scorso egli abbia votato in favore delle corse nella speranza di veder sorgere una società che si assumesse quello spettacolo, per un lungo periodo liberandone dalla spesa il bilancio.

Il Sindaco rispondendo a Cittadella, che la Giunta mantiene la sua proposta, perchè le spese volontarie non vanno aumentate d'anno in anno. Oltre a ciò l'altro genere di corse (quelle al trotto) gravano il bilancio: mantenendo per le corse al galoppo il sussidio dell'anno scorso, pare alla Giunta di far cosa logica e prudente.

Cittadella insiste nella sua proposta delle L. 3000.

Stoppato dichiara che non voterà la spesa per le corse al galoppo perchè queste non hanno carattere popolare.

Se però la Giunta gli darà assicurazione che per le corse al trotto che sono le popolari la somma non verrà diminuita, verrà anche il sussidio per quelle del galoppo: in questo caso sarebbe propenso anche per L. 3000. Attende in proposito spiegazioni dalla Giunta.

Fuà accetta non oltre di 2500 lire per questo sussidio, che sarebbe uguale a quello dato lo scorso anno.

Munaron vota contro il sussidio.

Montali dichiara che egli voterà contro la proposta stessa.

Tivaroni osserva che l'anno scorso il pubblico non era ammesso senza pagamento alle corse al galoppo. Vorrebbe che la Giunta provvedesse acciò il pubblico non pagante non fosse escluso.

Il Sindaco risponde all'avv. Stoppato che non intende la Giunta per quest'anno di alterare la somma per le corse del trotto in Prato della Valle: per gli anni venturi non può assicurare.

Nei riguardi del pagamento, il Sindaco cercherà di esprimere alla Società per il galoppo il desiderio manifestato dal cons. Tivaroni. Insiste nel non accettare la proposta d'aumento portata dal co. Cittadella.

Il prof. Turri raccomanda che l'accesso alle corse non sia davanti al Cimitero.

Il Sindaco assicura che il desiderio sarà manifestato alla Società.

Il cons. Stoppato crede che si vogliano eliminare le corse al trotto: quindi egli voterà contro. A questo lo fanno decidere le espressioni del Sindaco.

Il Sindaco pone ai voti la proposta del co. Cittadella, cioè un sussidio per L. 3000.

È respinta. Si fa l'appello nominale sulla proposta della Giunta per un sussidio di L. 2500.

Rispondono sì 40; no 9.

E si viene ad un argomento aggiunto all'ordine del giorno, che è il seguente: Approvazione del Convengo di cui l'istrumento 27 febbraio 1893 - Atti dott. Orsolato - col quale il Comune vende al comm. Vincenzo Stefano Breda un appezzamento di terreno in Comune censuario di Ponte di Brenta per L. 3000.

Riferisce il comm. Giusti. Parlano sull'argomento il cons. Luzzatodina, l'assessore Sacerdoti e l'avv. Fuà, il quale ultimo osserva che, prima di venire al Consiglio, la Giunta non doveva stipulare un contratto. Vorrebbe che l'argomento non fosse votato d'urgenza; bisognerebbe che fosse studiato. Proporrrebbe la sospensiva.

L'assessore Sacerdoti osserva a Fuà che il Consiglio, se non gli accomoda, può respingere il preliminare contratto propostogli.

Crede non sia il caso della sospensiva.

L'avv. Levi-Civita replica le osservazioni del cons. Fuà.

Il Sindaco dice che l'urgenza fu data all'argomento per portarlo in questa sessione.

Dopo di ciò parlano in vario senso il cons. Tivaroni e Marin gli assessori Sacerdoti, Cavazzana ed il cons. Levi Civita, che propone ancora la sospensiva.

Tutta la questione nasce per la soverchia vicinanza della Scuola Comunale di Ponte di Brenta colla istituenda casa di propaggine di cavalli, che il sen. Breda vorrebbe costruire sul terreno da acquistarsi.

L'assessore Sacerdoti propone che l'argomento venga in altra seduta discusso ed approvato con tutte le cautele volute.

Stoppato presenta un ordine del giorno, con cui si approva in massima la cessione del terreno e si dà facoltà alla Giunta di tutelare gli interessi morali mediante patti speciali nel contratto di vendita.

Nasce un v. v. battibecco fra lo Stoppato ed il cons. Ugolini per alcune allusioni che quest'ultimo crede di vedere nelle parole dello Stoppato.

Nasce anche una questioncella fra questi ed il cons. Levi Civita.

Il Sindaco dichiara penosa la discussione e prega, ringraziandolo della fiducia Stoppato a ritirare il suo ordine del giorno.

Stoppato ritira l'ordine del giorno, ma voterà contro la sospensiva.

Posta ai voti, la sospensiva è approvata.

E si viene finalmente alla nomina di un membro del Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà in sostituzione, dell'avv. cav. Luigi Vio, scaduto per anzianità.

È eletto l'avv. Vio con voti 42 su 47 votanti.

Notiamo, qui per rettifica dell'ultima seduta che il sig. ing. Felice Martini fu nominato membro del Consiglio Amministrativo della Casa d'Industria. Quindi si viene alla nomina di un membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Civile in sostituzione del cav. Giovanni Maluta, scaduto per anzianità.

Si riconferma il cav. Giovanni Maluta con voti 33.

Si passa quindi ad un'altra nomina a quella cioè di un membro effettivo del Consiglio d'Amministrazione per l'opera pia - Corte Lando - in sostituzione dell'avv. Marco Aurelio Salom, scaduto per anzianità.

Riesce l'avv. Ferruccio Squarcina con voti 28. L'avv. Salom ne ottiene 18.

Dopo di ciò, viene la nomina di un membro supplente del Consiglio predetto, in sostituzione dell'avv. Ferruccio Squarcina, scaduto per anzianità.

Risulta elette il conte Francesco Bonmartini con voti 34.

E si viene alla nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione, dell'Orfanotrofio delle Grazie ed Istituto V. E. II., in sostituzione dell'avv. Stoppato cav. Alessandro, scaduto per anzianità.

È eletto l'avv. Stoppato con voti 33.

Si passa quindi alla nomina del Presidente dell'Istituto Zitelle Gasparini, in sostituzione del comm. Gino Cittadella Vigodarzere, scaduto per compiuto quadriennio.

Si nomina nuovamente il conte Gino Cittadella Vigodarzere con voti 40.

Si viene poi alla nomina di un membro del Consiglio suddetto in sostituzione del prof. comm. Enrico Nestore Legnazzi, scaduto per anzianità.

Riesce il comm. Legnazzi con voti 34.

Ed eccoci finalmente alla nomina di due membri del Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio in sostituzione del signor Emo Capodilista conte comm. Antonio e Maluta cav. Giovanni scaduti per anzianità.

Riescono rieletti il conte Emo Capodilista con voti 33 e Maluta cav. Giovanni con voti 36.

L'avv. Barbaro Emiliano ottiene voti 15 e Camerini conte Paolo 5, Chiericati 1.

I votanti sono 49.

Si viene per ultimo alla nomina di un membro della Commissione Giovanelli, in sostituzione del sig. Chiericati Giuseppe, scaduto per anzianità.

Si rielegge il sig. Chiericati con voti 36. Dopo di ciò la seduta è levata.

Il Consiglio Comunale di Padova nella seduta segreta del giorno 1. marzo 1893

- ha deliberato
1. di concedere per l'anno corrente il sussidio di L. 300 al giovane Marchetti Umberto per lo studio delle belle Arti all'Accademia di Venezia. (2. lettura).
2. di approvare (in 2. lettura) l'assegno vitalizio in L. 418,50 in più della pensione al maestro Ferracin Pietro.
3. di liquidare la pensione alla vedova e figli minorenni del computista comunale Stella Antonio in L. 447.
4. di collocare in aspettativa il medico condotto dott. Pietro Fabris.
5. di confermare per un altro triennio l'Ingegnere Capo Salvadori e l'Ing. aggiunto Franchini dell'Ufficio Tecnico Municipale.

Sistema dell'asta

Riceviamo una lettera da Venezia. La questione è seria alquanto, e noi, scrupolosamente constatata la verità dell'asserto, abbiamo deciso di pubblicare quanto segue:

«Egregio signore,

Le sarò riconoscentissimo se per debito di equità e giustizia, vorrà rendere pubblico a mezzo del reputato suo Giornale quanto segue: Nel Giornale il Veneto di costi del 25 andante, sotto la rubrica Cristalli e Spechi, leggesi che la ditta Manzoni e Olivotto rimassa deliberataria della fornitura Cristalli e Spechi pel nuovo palazzo del Gallo perchè presentò la migliore offerta; io ritengo invece si sia creduto di preferirla, per altre cause.

Con una circolare di cotesto Comune vennero invitati negozianti di Padova e del di fuori a concorrere alla fornitura suddetta, promettendo l'aggiudicazione al migliore offerente, fissando il giorno 20 come limite per la presentazione delle offerte.

A quanto ritenisi, dopo veduti i prezzi offerti, sorse in campo la questione che l'onore differenza in più che risultò dalla prima offerta fatta dalla suddetta Ditta a quelle di altri concorrenti, dipendeva perchè la stessa non aveva ricevute le giuste dimensioni dei cristalli.

E come mai si attese fino ad offerte più o meno conosciute per promuovere una questione che riesca ad annullare tutto e chiamare a nuovamente concorrere i soli negozianti di Padova?

Giustizia e regolarità avrebbero dovuto consigliare di invitare di nuovo anco gli altri concorrenti, già prima disturbati, che certamente il Comune di Padova ne avrebbe guadagnato, perchè in base alle nuove misure anche per gli altri, sarebbero risultati di certo migliori prezzi.

Incomprensibile riesce poi, se quanto si vociferava è vero, che si abbia accordata la fornitura ad un prezzo maggiore del miglior offerente; in tal modo il Comune ne risentirebbe due danni, quello dell'aumento di prezzo e l'altro nella rinuncia al vantaggio che ne avrebbe risentito rinuovando l'asta con tutti i primi concorrenti in base alle nuove misure.

Concludendo, per la verità devasi asserire che se la fornitura venne aggiudicata, com'è dicesi, lo si deve ad altre cause.

Scusi egr. sig. Direttore, se forse un po' troppo abusai del suo Giornale; a Lei se crede, i commenti: s'abbia pertanto i miei ringraziamenti mi creda

Obblig. - GIUSEPPE MAZZARO

Potrebbe darsi [che] alcuno maliziosamente osservasse che noi seguendo questo sistema vogliamo, a danno del commercio cittadino

ostenero gli appaltatori o speculatori delle altre città.

Tutto questo non è vero: noi possiamo congratularci e ci congratuliamo infatti, se un lavoro rimane a Padova e non passa in altri luoghi, a dar vantaggio agli estranei.

Vogliamo però nel caso speciale osservare, che, data una circolare che invitava alla licitazione privata parecchie Ditta di qui e del di fuori, bisognava che ne seguisse una seconda, quando l'ufficio municipale si era accorto che le misure prima specificate erano erronee e potevasi quindi discendere dalla somma precedentemente offerta.

La Ditta Massaro ha poi tutte le ragioni di fare - essa interessata nella questione - una eccezione, quella cioè che nella Ditta assuntiva del lavoro c'è un consigliere comunale. Noi, per la stima che abbiamo al sig. Olivetto, non vogliamo fermarci su questo punto: osserviamo soltanto che se tutto questo rimanesse a vantaggio di un consigliere di parte nostra, molto probabilmente udiremo al Consiglio qualcuno dell'attuale maggioranza, gridare la croce addosso contro il sistema usato nell'asta per i cristalli del palazzo al Gallo e contro l'acquiescenza della Giunta, che consegna il lavoro a chi rimane consigliere comunale.

E detto ciò, basta: chi ha orecchi deve ormai intenderci.

Conferenza ad ogni costo.
Gli studenti della nostra Università, che hanno costituito il nuovo Circolo di studi sociali, hanno fatto richiesta al Municipio per ottenere la sala della Gran Guardia allo scopo di dare martedì p. v. una conferenza di propaganda socialista, che sarà tenuta dal nostro pubblicista Carlo Monticelli.

Gli studenti stessi sono poi decisi a tenere ad ogni costo la conferenza: se il Municipio nega la sala, c'è sempre una piazza di cui si può disporre.

E giacché così piace... così sia.

S. A. il Duca di Genova.
Oggi alle 3 pom. circa proveniente da Venezia sarà di passaggio per la nostra Stazione il Principe Tommaso.

R.R. Poste.
Non è un lago, è un'osservazione pura e semplice: i postini escono per la prima distruzione alle 8 ant.

Questo fatto porta un grave inconveniente ed è appunto perciò che ci scrive un commerciante della città.

Se i postini uscissero qualche tempo prima e le lettere giungessero di conseguenza a recapito con un po' d'anticipazione, sarebbe possibile ad esempio a chi fosse per lettera chiamato a Milano in giornata, di giungervi in tempo di concludere affari...

Vegga l'egregio Direttore delle Poste, se si può porre un riparo.

Spezzati d'argento.
Ecco l'eterna questione.

Non che si venga a dire con questo articolo che gli spezzati d'argento prendono la via delle frontiere - ciò che del resto fu dimostrato esuberantemente dai fatti - basta soltanto per ora constatare una cosa, che impressiona il nostro commercio: - gli spezzati d'argento mancano.

Chiedetene alle botteghe d'ogni fatto, chiedetene agli uffici pubblici che hanno maneggio di denaro: dovunque vi si risponderà che gli spezzati mancano con grave danno delle contrattazioni fra i privati.

Egli è per ciò che noi interessiamo le autorità ad occuparsene e le interessiamo, perchè vive e giustificatissime lagnanze vennero portate a noi acciò fossero rese pubbliche.

Il Prefetto e l'intendente di Finanza vegghino, se del caso, vi sono provvedimenti a prendere.

Che se è constatato che la nostra piazza - sia detto anche questo per la verità - è il bersaglio degli incettatori, vegga l'autorità di P. S. di metterci lo zampino.

In un modo o nell'altro insomma bisogna concludere: la mancanza di spezzati d'argento si fa sempre più viva: convien ripararvi e presto.

Il Salone.

Da parecchi giorni correva in città la notizia, già da noi accennata, della proposta, che si voleva fare da un Consigliere Comunale, di non concedere più in avvenire il Salone ad uso di spettacoli pubblici.

Vera o no la notizia del Consigliere proponente, ne giunge nel frattempo un'altra, che taglierebbe, come si dice, la testa al toro.

Ed è un recente decreto del Ministero della Pubblica Istruzione, col quale si stabilisce che l'uso dello storico e monumentale Salone non si possa più concedere per feste e spettacoli senza il suo permesso.

Noi, per ora, lasciamo impregiudicata la questione, che può sorgere dal divieto: certo è che non si può dar torto al Mi-

nistro, se facendo parte un monumento del patrimonio nazionale, desidera, per lo meno, di essere informato di volta in volta dell'uso, che se ne fa.

Lo « Studente ».
È un altro numero dello *Studiante* - un numero solenne, dirò così, per l'argomento e per le recenti vicende.

Bene riuscito in ogni sua parte, è caparra di un buon avvenire.

Gioconda e Faust.
L'Impresa del teatro Verdi ha pubblicato il suo manifesto per i prossimi spettacoli della stagione di quaresima.

Avrà la precedenza la *Gioconda*, che sarà diretta dal cav. Vittorio Podesti; il *Faust* invece dal sig. Bruno Barzilai.

Si crede che la prima rappresentazione sia per sabato di questa settimana.

Un bravo giovane.
È il dott. *Giuseppe Rebusello*, laureato in medicina e chirurgia.

Egli fu testè giudicato degno della Facoltà medica della nostra Università, del premio di Fondazione Vanzetti per perfezionamento all'interno.

Aveva numerosi e provetti competitori; ciò non tolse però che i suoi meriti specialissimi nella carriera scolastica fossero conosciuti ed apprezzati, ed egli ne ottenesse l'agognato guiderdone.

Dirgli di proseguire sul cammino intrapreso, sarebbe un fuor d'opera, quando si sappia che il dott. Rebusello è degno d'ogni elogio sotto qualunque rispetto.

All'edicola Cases.

Ignoti ladri scassinaron stanotte l'edicola di giornali Cases situata in Via S. Apollonia, ma per l'avvedutezza dei padroni non trovarono nell'interno alcun grosso bottino e dovettero accontentarsi di alcuni orari ferroviari.

Arrabbiati per il mancato loro tentativo, tentarono poscia di appiccare il fuoco all'edicola; ma non riuscirono nel loro pravo intento.

Club di scherma e ginnastica in Padova.

PROGRAMMA
dell'Accademia annuale seguita il 3 marzo 1893

Parte I.a
1. Canto;
2. Preliminari di scherma eseguiti dalla squadra di figli di soci;
3. Piccolo assalto di spada - signori Sacerdoti e Levi Mario;
4. Poule di spada. - Al vincitore di questa gara verrà dato una medaglia di argento con diploma.

Parte II.a
1. Canto;
2. Esercizi col bastone Jäger - eseguiti dalla 1.a squadra;
3. Esercizi col bastone Jäger - eseguiti dalla 2.a squadra;
4. Esercizi alla sbarra, parallele, anelli, cavallo - eseguiti da distinti dilettanti.

N.B. - Negli intermezzi faranno brevi esercizi agli attrezzi, compreso gare alle salite, con premi, alcuni giovinetti e fanciulli.

Parte III.a
1. Canto;
2. Il maestro Cesarano farà eseguire un 1. assalto di sciabola all'allievo signor Montalti Gino;
3. Assalto di spada - signori Sotti G. e Luzzati G.;
4. Assalto di spada - signori Indri G. e Ottolenghi L.;
5. Assalto di sciabola - signori Indri P. e Alessio G.;
6. Assalto di spada - signori Indri G. e Salvadori R.;
7. Canto;
8. Assalto di spada - signori Viola D. e Alessio G.;
9. Assalto di sciabola - signori maestro Cesarano e Belgrado S.;
10. Assalto di sciabola - signori Viola D. e Belgrado S.;
11. Assalto di spada - signori maestro Cesarano e Bianchini R.;
12. Distribuzione dei premi;
13. Canto.

N.B. - Il concerto vocale sarà gentilmente sostenuto dalla esimia artista signora Sambo mezzo-soprano - dal baritone sig. Favaron Antonio e dal maestro sig. Giordano Ruzza.

Nuova « Cooperativa di lavoro ».
Ci si comunica:

Nella riunione tenuta ieri sera in Via Maglio per la costituzione di questa nuova Società intervennero 122 operai. Spiegato dai componenti il Comitato lo scopo della riunione, tutti s'inscrissero volentieri, prestando il Comitato stesso di far sollecite pratiche onde sia fatto redigere l'atto costitutivo a mezzo notarile.

Seguitano le domande d'iscrizione al nuovo sodalizio per parte di altri numerosi operai.

La cantonata.
Non si parla di giornalismo, che di cantonate s'intende di soverchio; si tratta invece di una cantonata, la quale servi a produrre una ferita piuttosto grave a certo Carlo Ciotti da Treviso.

Quest'uomo s'era messo in lite con un facchino sul canto di via Forzate, e il facchino, tanto per finirlo, gli diede una spinta tale da gettarlo col viso contro il muro.

Il povero Ciotti partì dal luogo della disputa col naso rotto e col sangue che gli colava. Ciò non ostante prese la via della Stazione per ritornare in patria.

La causa delle lite?
Vecchi debiti di gelosia, che volevano essere saldati.

Smarrimento.
Un povero operaio smarrì un portafoglio contenente L. 55 ed alcune ricevute per l'importo di circa 1000 lire.

Farà opera doverosa e insieme umanitaria chi avendolo ritrovato ne farà immediata consegna.

Morte improvvisa.

Questa mattina, il signor Giuseppe Marcattotti, che teneva negozio di calzoleria in Via Eremitani, di fronte alla Società Veneta, colpito da grave male cessava in pochi minuti di vivere.

Stati Uniti.

Ieri sera l'illusionista prof. Scilpolich trovò buona accoglienza da parte del pubblico e la meritò assai per la sua bravura e per la novità e varietà dei suoi giochi.

Gli *Stati Uniti* saranno anche le sere venture frequentate dal nostro pubblico.

Ultimo concerto.

Questa sera alla Stella d'Oro v'è l'ultimo concerto delle donne ungheresi. Piaceranno assai nelle sere scorse codeste signore: si spera quindi - e ben a ragione - che questa sera la sala della Birreria sia stipata di pubblico.

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

I due atti della *Mascotte* e la *Gran Via* portarono molta gente al Garibaldi. Oh! come ci si diverte.

E stasera ancora c'è da dilettarsi: *La bella Elena* chiamerà molto pubblico.

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi. - La Compagnia italiana di Operette comiche di Crescenzo Palmoli, questa sera rappresenta *LA BELLA ELENA*

Nostre informazioni

Il voto, col quale il Senato nella seduta di ieri, ha respinto l'articolo 42 della legge di avanzamento per l'esercito proposta dal ministro Pelloux, è stato una specie di fulmine a ciel sereno, ed è oggetto di vivi commenti specialmente nei circoli militari.

È vero che la legge fu male accolta fin dall'inizio, ma non si credeva che le disposizioni ostili del Senato sarebbero arrivate tanto presto ad una manifestazione così pronta e così decisiva.

Se a questa sconfitta del ministro della guerra si aggiungono i malumori del Finocchiaro, quelli molto più accentuati fra il ministro Genale e il Presidente del Consiglio, è abbastanza provato che le voci di dissensi nel gabinetto, qualificate dai giornali della greppia come panzane, hanno invece un solido fondamento.

Nostri dispacci particolari

Il caso dell'onorevole Bonghi ed il Consiglio di Stato

(S) ROMA, 2, ore 7,35 a. Smentite le notizie corse e raccolte da qualche giornale del Veneto sulle sedute che avrebbero tenuto i membri della Commissione dei Consiglieri di Stato, che fu dal presidente del Consiglio stesso incaricata di studiare l'affare Bonghi.

Non è neanche vero - appunto perchè i commissari non si sono ancora raccolti - che sia fissata per il giorno 8 l'adunanza plenaria del Consiglio di Stato a sezioni riunite, per deliberare definitivamente.

Dagli umori che corrono fra i consiglieri si può arguire che - quando sarà - il Consiglio emetterà parere contrario al Ministero.

Le Convenzioni

(S) È ancora incertissimo l'esito della votazione sulle Convenzioni marittime. Stante la molteplicità e la varietà delle idee e degli interessi, si possono aspettare dall'esito dell'urna le più strane sorprese.

Pellegrinaggi

(S) ROMA, 2, ore 8,50 a. C'è qualcuno qui che vorrebbe tentare di far sorgere un'agitazione contro i pellegrinaggi, per far nascere dei disordini specialmente all'arrivo dell'Arciconfraternita di S. Michele di Vienna, quella che organizzò il famoso Comizio, cui assistevano due ministri austriaci, e nel quale si gridò contro l'occupazione di Roma da parte degli italiani.

Generalmente si deplora l'inconsultata agitazione, anche da quelli che pur deplorano, e a ragione, che i membri di quella Arci-

confraternita abbiano il coraggio di venire a Roma. Ma si dice da tutti che il trionfo della nostra causa sarà raggiunto assai meglio col dimostrare che il Papa gode la più ampia libertà, che non con disordini o violenze di patrioti da strappazzo.

F. BELTRAME Direttore
F. SACCHETTO Proprietario
Leone Angeli gerente resp.

IMPORTANTE
CENTO NUMERI
DELLA

Lotteria ITALO-AMERICANA

hanno vincita garantita, ed un regalo artistico.

« Presto detto! Ma dove si pigliano. Cento Lire? »
E' cosa semplicissima: si mette di accordo fra amici ed in conto sociale si acquistano 100 biglietti ed in caso fortunato si divide oltre mezzo milione di Lire!

A S. Giacomo dello Séguate (Mantova) ha vinto il premio di

LIRE 100.000

DELLA

Lotteria Italo-Americana
una Società di amici, che acquistano una partita di biglietti - impiegandovi l'importo di una vincita ottenuta coi biglietti della Lotteria di Palermo.

La vendita dei biglietti è aperta presso la Banca

FRATELLI CASARETO DI FR.

(Casa fondata nel 1868)

Via Carlo Felice, 10, Genova

Per le richieste inferiori a 100 Numeri aggiungere cent. 50 per le spese d'invio dei biglietti e dei doni in piego raccomandato.

I Bollettini ufficiali delle Estrazioni verranno sempre distribuiti « gratis » e spediti franchi in tutto il mondo.

Barbatelle o piante di viti e taglioli

di Corvine, il miglior vitigno del Veronese, di San Giovedo, il miglior vitigno Toscano, di Cabernet Sauvignon e Syrah i migliori vitigni del Bordoux e del Ermitage, nonché di altri vitigni, si possono avere dai vivai annessi ai vigneti e cantine della fattoria GAETANO E GIOVANNI BERTANI di VERONA.
B rtelle di due anni L. 7 al cento - di un'anno L. 5. - Taglioli L. 2. - Imballaggio a parte, spedizione verso assegno.
Per schiarimenti ed informazioni scrivere GAETANO E GIOVANNI BERTANI - VERONA

BANCA VENETA

di Depositi e Conti correnti

(SOCIETA' ANONIMA)

Capitale interamente versato L. 4,000,000

SEDE IN VENEZIA - SUCCURSALE IN PADOVA

AVVISO

Assemblea Generale Straordinaria ed Ordinaria degli azionisti

In conformità al disposto dell'Art. 19 dello Statuto sociale, i signori azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria ed Ordinaria per il giorno 26 marzo p. v. alle ore 1 pom., nei locali terreni, gentilmente concessi, dalla Spettabile Camera di Commercio in Venezia, Palazzo ex Zecca, S. Marco, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

1. Modificazioni agli Art. 6, 7, 31, 36, 39, 41 e 42 dello Statuto sociale;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Approvazione del Bilancio ed erogazione degli utili dell'esercizio 1892;
5. Nomina di cinque consiglieri d'Amministrazione uscenti di carica per anzianità;
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Il deposito delle Azioni, per avere diritto ad intervenire all'Assemblea, dovrà essere effettuato giusta il disposto dell'Art. 14 dello Statuto sociale, entro il giorno 20 marzo p. v. nelle ore d'ufficio:

in Venezia presso la Sede della Banca Veneta;
» Padova » la Succursale della Banca Veneta;
» Milano » la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.

Venezia, il 17 Febbraio 1893.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

ESTRATTO DELLO STATUTO

Art. 15. - Ogni azionista ha un voto sino a cinque Azioni da lui possedute. L'azionista che possiede più di cinque e sino a cento Azioni, ha un voto ogni cinque Azioni, e per quello che possiede oltre il numero di cento ha un voto ogni venticinque Azioni.

Art. 16. - L'azionista può farsi rappresentare all'Assemblea e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione, purchè il mandato sia conferito ad altro azionista. Un mandatario non potrà rappresentare più di venti voti oltre a quelli che gli appartengono in proprio. Il mandatario non potrà rappresentare più di un altro azionista.

AVVERTENZA

A termini dell'Art. 18 dello Statuto, si avverte, che i depositanti e creditori in Conto Corrente, potranno farsi rappresentare all'Assemblea per mezzo dei loro espressi delegati, i quali però non avranno voto deliberativo. I delegati dovranno essere nominati con regolare protocollo notarile, che dovrà essere esibito agli Uffici della Banca Veneta almeno tre giorni prima dell'Assemblea, onde ritirare il relativo biglietto d'ammissione.

Giusta gli Art. 17 e 26 dello Statuto, l'Assemblea non potrà deliberare sul Capo 1. dell'Ordine del giorno se non saranno presenti personalmente, o per mandato, almeno cinquanta azionisti, rappresentanti due quinti del capitale sociale, e la proposta dovrà essere approvata da due terzi dei votanti.

Un esemplare delle modificazioni dello Statuto verrà consegnato ad ogni azionista all'atto del deposito delle Azioni ed a termini dell'Art. 179 del Codice di Commercio, il Bilancio e la Relazione dei Sindaci saranno ostensibili presso gli Uffici della Banca dal giorno 11 p. v. marzo.

LE SIGNORE che vogliono conservare le mani e il viso ESENTI da rughe, screpolature, tagli, geloni e rossette, debbono, nella cattiva stagione specialmente, servirsi ogni giorno - come cold cream - della deliziosa CREMA SIMON. La sua azione sull'epidermide è quasi istantanea: si può adoperarla con la « Polvere di Riso » ed il « Sapòl Simon » per dare alla pelle un soave profumo, una forza, una pieghevolezza ed un vellutato rimarchevole.

Evitare le numerose contraffazioni esigendo la firma J. SIMON, 13 rue Grange Batelière PARIS.

In vendita presso tutte le buone « farmacie, profumerie, mercerie e bazars » del mondo intero.

LA DIREZIONE DEL GAZ

si prega di avvertire il pubblico che fornisce in locazione, a determinate condizioni e verso una piccola tassa mensile, impianti completi del gaz alle persone che ne faranno domanda per negozi o case.

Le installazioni comprendono:
Il Contatore col rubinetto;
I tubi di diramazione nei locali;
Gli apparecchi d'illuminazione e riscaldamento.

La contribuzione mensile sarà proporzionale al valore del materiale impiegato.

Per schiarimenti e commissioni rivolgersi alla Direzione della Società via Pensio N. 1536

BANCA COOPERATIVA POPOLARE DI CAMPOSAMPIERO

SOCIETA' ANONIMA

Capitale versato al 31 dicembre 1892

Lire 38350

AVVISO

Gli azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 12 p. v. marzo in prima convocazione alle ore 10 ant. nell'Ufficio della Banca suddetta ed il giorno 19 successivo in seconda, alla medesima ora, per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Esame ed approvazione del bilancio dell'Esercizio 1892;
2. Nomina di due Consiglieri d'Amministrazione cessanti per anzianità;
3. Nomina di tre Sindaci e due supplenti.

Camposampiero, 23 Febbraio 1893.

IL PRESIDENTE
MOGNO cav. BENEDETTO

Grande liquidazione stoffe Nazionali ed Estere ribasso garantito 40.0
il 2 marzo fu aperto in PADOVA via S. Giuliana ai Servi N. 1075 A. vicino alla Fotografia Farina

